



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/11/2010

ARGOMENTI:

- Calcio: il presidente Giancarlo Abete pensa al commissariamento della Lega
- World Peace Award: l'ex calciatore Roberto Baggio riceve il premio "Uomo di pace"

Abete per il contratto pensa al commissario

Ultime ore per riaprire la trattativa, ma l'Aic non accetta di discutere su 2 degli 8 punti della Lega: sciopero pronto

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Nel momento in cui mandiamo in stampa questo giornale, il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete non vede altra soluzione del commissario ad acta per la compilazione del nuovo accordo collettivo tra Lega e calciatori per la serie A. Le ore che ci separano dalle 14 di oggi quando parlerà in conferenza stampa indetta ieri alle 19 saranno decisive per far compiere eventuali altri tentativi per la riapertura di un tavolo. Ma fino a ieri notte la Lega di A era decisissima: giudicava «doveroso che riprendesse e continuasse fino alla data ultima prevista da Abete, il 30 novembre, la trattativa con l'Associazione calciatori sugli otto punti che abbiamo portato in discussione. Poi sui due delle rose separate e soprattutto dell'obbligo del trasferimento possiamo anche decidere che ci possano essere modifiche minime una volta raggiunto l'accordo sugli altri sei, ma non esiste che una trattativa si interrompa perché una parte si alza e se ne va e che noi oggi dobbiamo accettare una proposta di Abete di trattare soltanto sui 6 punti su 8, senza nessuna garanzia».

Il no da 20 club su 20 Questo il tenore degli interventi nell'assemblea di Lega dopo la relazione del presidente Maurizio Beretta che comunque aveva giu-

dicato subito «tortuoso» il percorso proposto. Davanti a tutti i presidenti hanno parlato Claudio Lotito (Lazio), Massimo Cellino (Cagliari), Maurizio Zamparini (Palermo), Enrico Bondoni (Roma) e Andrea Agnelli (Juventus): tutti per proseguire la trattativa su otto punti. Beretta ha telefonato ad Abete ed ha spiegato «l'irricevibilità della proposta votata da 20 su 20. Non facciamo la trattativa con il pallottoliere, ma non accettiamo che ce la impongano altri con veti assurdi». In conferenza stampa Beretta ha anche spiegato: «Non ci sono le condizioni per nominare un commissario ad acta, mancano la criticità o l'illegittimità richiesta dall'alta corte del Coni».

Sciopero 21 o 28? Per l'Aic ha subito parlato il segretario generale Gianni Grazioli: «Dobbiamo sentire i calciatori tra questa sera e domani mattina. Abbiamo già il mandato di tutte le squadre di A e valuteremo azioni di protesta e l'eventuale sospensione del campionato per una giornata — forse il 21 o il 28 novembre — avendo ricevuto il secondo mandato in questo senso». Abete si è riunito con il direttore generale Antonello Valentini e con i legali, ha concluso che non c'erano più le condizioni per riaprire il tavolo, visto che l'Aic si rifiutava di discutere su 8 punti e non solo sui 6 e già aveva disertato la riunione fiume. Abete, giudicando comunque improprio uno sciopero, ha concluso che esistano le condizioni di criticità per nominare un commissario ad acta: un giuslavorista o un magistrato. Vedremo le ultime ore.

La GAZZETTA dello SPORT

10-11-2010

→ Il riconoscimento è assegnato ogni anno durante il summit dei Premi Nobel per la pace
→ Vincitori nel passato Annie Lennox, Bono, Peter Gabriel, George Clooney e Roberto Benigni

World Peace Award a Baggio

«La dedica? Agli alluvionati»

L'ex "Codino" è il primo calciatore a essere riconosciuto come «Uomo della Pace 2010». Prima di partire il fuoriclasse veneto ha detto: «Dividerò questo premio con tutta la brava gente della mia terra ferita a morte».

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidi استف@gmail.com

Il summit dei Premi Nobel per la Pace, che ogni anno si raduna per decretare il personaggio che più si è contraddistinto nel dare «un contributo di rilievo nella lotta per la giustizia sociale e la pace nel mondo», ha sciolto gli ultimi dubbi: è Roberto Baggio l'Uomo della Pace 2010. «Un premio al cui confronto - ha spiegato ieri il Codino - è risibile ogni altro successo personale e professionale. Più importante del Pallone d'Oro», titolo scontato per un giocatore dalle immense doti calcistiche, meno scontato è il fatto che a vincere un premio così sia un calciatore. Ed il primo a farlo è proprio il Codino veneto, già ambasciatore della Fao e da poco promosso alla guida del Settore tecnico di Coverciano.

«Cari amici, fratelli e sorelle, di Caldogno e di tutto il Veneto...». Inizia così, in una dichiarazione all'Ansa, il messaggio di Baggio in procinto di partire per il Giappone. Un pensiero rivolto alla sua terra «devastata da una natura che probabilmente si è ribellata alle tante e troppe mortificazioni ricevute da un'unanimità se non colpevole almeno colpevolmente distratta. Il mio Veneto sommerso. La gente che soffre e che piange chi non ha più e per quel che gli è stato portato via». Per poi chiudere con un «vi porto nel cuore e dividerò il premio che mi verrà consegnato con tutta la brava gente della mia terra ferita a morte».

PERSONA NON PERSONAGGIO

Parole a effetto per un uomo solitamente lontano dai riflettori, di un calcio che già gli andava stretto



Foto di Roberto Tedeschi/Ansa-Epa

Roberto Baggio è attualmente presidente del Settore Tecnico della Federcalcio

quando indossava i pantaloncini, figuriamoci oggi che è tutto veline e coperline. Campione senza tempo, mai scontato, che ai capricci ha sempre preferito fare le valigie e cambiare aria, che solo a otto anni di distanza rinfaccia ora a Trapattoni di non averlo portato in Corea. Pensi all'azzurro e si materializza la voce raffreddata di Pizzul e il suo «va' Baggio, il nostro ceccchino», ancora simbolo di una Nazionale con cui ha giocato tanto e vinto niente.

Mai una pubblicità, sempre allergico a moviole e talk show, più a suo agio con personaggi come Bono, Cat Stevens, Peter Gabriel, Bob Geldof, tutti insigniti in passato dello stesso riconoscimento. Istituito nel 1999 su iniziativa dell'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov, e con l'ausilio del-

l'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli, fu il suo successore Walter Veltroni ad assegnare, tre anni dopo in Campidoglio, il primo *Man Of The Peace* a Roberto Benigni. Un titolo che Robi vince per il suo aiuto alle organizzazioni benefiche, come per esempio nella campagna a sostegno delle popolazioni terremotate di Haiti, e per il suo impegno nella campagna di liberazione della leader politica birmana, Aung San Suu Kyi.

Destino ha voluto che debba ritirarlo proprio in Giappone, paese d'origine del movimento Soka Gakkai, con il quale Baggio ha iniziato ad avvicinarsi al buddismo quando era alla Fiorentina. Da quel momento Robi porterà sempre la fascia da capitano con i colori del Tibet, patria del Dalai Lama. Un cammino che lo ha aiutato a riprendersi da un grave infortunio ai tempi dei viola.

Il finale di carriera è stato all'insegna della provincia, tra Bologna e Brescia, escludendo la terribile parentesi all'Inter e i continui litigi con Lippi. Finiva così l'epopea di Robibaggio, oltre al Pallone d'Oro, nel palmares due scudetti, un Fifa World Player, una Coppa Uefa e un Oscar del Calcio Aic come giocatore più amato dai tifosi. ❖

DROGHA SOFFRE DI MALARIA
Nonostante questo il voriano è stato convocato per la gara col Fulham. Il prof. Massimo Galli, docente di malattie infettive all'Università di Milano, è perplesso: «Andrebbe messo a riposo»

L'UNITÀ 10-M-2010